Catechesi del Mercoledì
Tempo di Quaresima - Il mistero pasquale

2. DALLA MORTE ALLA VITA

¹ Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ² nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³ Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. ⁴ Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵ da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶ Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷ per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. ⁸ Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹ né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰ Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. (Ef 2,1-10)

RIFLETTIAMO

– La morte di Gesù rivela il suo significato e la sua forza di salvezza nella Risurrezione. Questo evento innanzitutto rivela la gloria nascosta della croce, del dono di sé che Gesù ha fatto offrendosi liberamente. Mostra definitivamente che la nostra mèta è la vita, non la morte: Gesù è la primizia dei risorti (1Cor 15,20-22), è risorto per noi, per darci la vita. Un giorno risorgeremo con Cristo a una vita nuova, piena, fatta solo della gioia della comunione di amore tra noi e con Dio Trinità, senza più i limiti della nostra carne mortale: il nostro corpo sarà trasfigurato, sarà un corpo spirituale.

– Non si tratta però solo di tornare alla vita dopo la morte. Dice S. Paolo che *già* siamo risorti con Cristo. Da quale morte? Dal peccato, questo abisso profondo che separa noi uomini da Dio, questa ferita che ci rende deboli e incapaci di realizzare la nostra vocazione che è appunto l'amore. Il peccato intacca la nostra relazione di fiducia con Dio e di amore verso i fratelli, e ci rende schiavi, facendoci credere che la nostra vita dipende dalle cose che abbiamo e che si riduce solo a questa realtà mortale. La risurrezione di Cristo ci rende liberi: non siamo più "costretti" a difenderci dagli altri ma siamo spinti a donarci agli altri; e in questo troviamo la vera vita.

– Tutte le realtà dell'Antico Testamento, in particolare quelle che parlano di liberazione, di salvezza, di purificazione dal peccato, diventano per noi immagine e promessa della vera e piena redenzione realizzata da Gesù. Ce lo dice Gesù stesso, ad esempio quando durante la Trasfigurazione conversa con Mosè ed Elia – rappresentanti della Legge e dei Profeti, cioè di tutta la Sacra Scrittura – del nuovo esodo che avrebbe compiuto a Gerusalemme, oppure quando, risorto, camminando con due discepoli verso Emmaus, mostra in tutte le Scritture ciò che si riferisce a Lui.

– Mosè ha condotto il popolo di Israele, con la forza di Dio, dalla schiavitù di Egitto alla libertà, verso la terra promessa, passando attraverso il Mar Rosso, simbolo della morte. Gesù, nuovo Mosè, condurrà il nuovo popolo dei battezzati dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio, dalla morte alla vita, passando lui stesso attraverso il mare della morte per essere il primogenito dei risorti, aprendoci le porte della nuova terra promessa che è la vita eterna.

– Il sangue dell'agnello pasquale salva i primogeniti di Israele dalla morte, come il sangue di Cristo, nostra Pasqua, immolato al tramonto, ci libera dalla morte. Tutti gli antichi sacrifici di espiazione offerti per il peccato trovano compimento nell'unico vero sacrificio, quello di Cristo, offerto una volta per tutte, che ci salva dal peccato e dalla morte: così Gesù inaugura un nuovo tipo di sacrificio a Dio, che è quello di offrire se stessi a lui.

SPUNTI DI MEDITAZIONE PERSONALE

La fede nella risurrezione di Cristo mi dà speranza e fiducia in ogni situazione? Mi fa guardare oltre le difficoltà, le sofferenze, la morte?

Mi consola la certezza che l'amore di Dio vince ogni mio peccato e mi permette di essere piano piano liberato dal peccato, per vivere un amore sempre più pieno verso di lui e verso i fratelli?

RIFERIMENTI BIBLICI

²⁰Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. ²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. [...]

³⁵Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». ³⁶Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. ³⁷Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. ³⁸E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. [...] ⁴²Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; ⁴³è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; ⁴⁴è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. ⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. (1Cor 15,20-22.35-38.42-49)

¹¹Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. ¹²Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. ¹³Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, ¹⁴quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? [...]

²⁴Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. ²⁵E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: ²⁶in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (Eb 9,11-14.24-26)

⁴È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. ⁵Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. ⁶Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. ⁷Allora ho detto: «Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà». ⁸Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, ⁹soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. ¹⁰Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. ¹¹Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. ¹²Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, ¹³aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. ¹⁴Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. ¹⁵A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: ¹⁶Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: ¹⁷e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. ¹⁸Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato. (Eb 10,4-18)

²¹Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. ²²Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. ²³Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

²⁴Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. ²⁵Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

²⁶Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». ²⁷Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. ²⁸Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. ²⁹Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

³⁰In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; ³¹Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. (Es 14,21-31))

¹⁹In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, ²⁰e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. ²¹Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano. (Gal 2,19-21))

⁵³È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. ⁵⁴Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. ⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? ⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! (1Cor 15,53-57)

⁶E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

⁷Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. (2Cor 4,6-11)

¹²Ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

¹³È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, ¹⁴per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati[...] ¹⁸Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. ¹⁹È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza ²⁰e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. ²¹Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ²²ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; ²³purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro. (Col 1,12-14.18-23)

⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. ¹⁰Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

¹²Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, ¹³perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

¹⁴Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. (Rm 8,9-17)

DAL CATECHISMO DEGLI ADULTI

[1188] Gesù, pur essendo senza peccato, ha preso su di sé la comune condizione umana. Ha provato «paura e angoscia» (Mc 14,33), «con forti grida e lacrime» (Eb 5,7). Ma si è abbandonato con fiducia alla volontà del Padre, ha offerto tutto se stesso per il bene degli uomini. Ha fatto del suo morire un atto personale pieno di senso. La risurrezione ha rivelato la fecondità della sua dedizione e ha dato solido fondamento alla speranza dei credenti. La sua testimonianza li provoca a seguirlo, fiduciosi nel Padre onnipotente e misericordioso, pieni di amore per i fratelli, pronti a credere nella vita fin dentro le tenebre della morte

Primizia dei risuscitati

[276] La risurrezione di Gesù fonda la nostra fede nella risurrezione generale al termine della storia. I discepoli, come gran parte degli ebrei del tempo, aspettavano certamente la risurrezione dei morti (Cf. [2Mac 7Sap 3,4Dn 12,2](#)). Ma Gesù risorto fu per loro un avvenimento impreveduto, carico di misteriosa novità, in quanto anticipazione di un evento atteso solo per gli ultimi giorni: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» ([1Cor 15,20-22](#)). L'offerta delle primizie, nel culto ebraico, significava la consacrazione a Dio di tutto il raccolto (Cf. [Es 22,28-29Lv 2,14Dt 26,1-11](#)). Gesù di Nàzaret è risuscitato non come individuo isolato, ma come capo e rappresentante dell'umanità; è la primizia dei risorti e include virtualmente la liberazione di tutti dal peccato e dalla morte; contiene in sé la risurrezione universale, attesa per la fine dei tempi (Cf. [Ef 2,5-6](#); [Col 2,12](#)). Tutto comincia a compiersi.

[247] [...] L'iniziativa [della Redenzione] è del Padre: «È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo» ([2Cor 5,19](#)). È lui che ama per primo; è lui che per primo «soffre una passione d'amore» (Origene, Omelie su Ezechiele, 6, 6), «la passione dell'impassibile» (San Gregorio Taumaturgo, A Teopompo sulla passibilità o impassibilità di Dio); è lui che infonde nel Cristo la carità e suscita la sua mediazione redentrice, da cui derivano a noi tutti i benefici della salvezza. «Questo imperscrutabile e indicibile "dolore" di Padre» suscita «l'ammirabile economia dell'amore redentivo di Gesù Cristo» (Giovanni Paolo II, *Dominum et vivificantem*, 39).

[250] Dio, nella sua misericordia, non solo dona agli uomini peccatori il Figlio unigenito irrevocabilmente, fino alla morte in croce, ma lo risuscita a loro vantaggio, costituendolo loro «capo e salvatore» ([At 5,31](#)). Dopo aver reso Gesù solidale con noi fino alla morte, il Padre lo ricolma della sua compiacenza, lo glorifica con la risurrezione e lo costituisce principio di rigenerazione per tutti gli uomini con la potenza dello Spirito Santo: «È stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione» ([Rm 4,25](#)).

Nell'evento globale della morte e risurrezione di Cristo si attua il mistero della redenzione, in quanto viene preparato e «reso perfetto» ([Eb 5,9](#)) per il genere umano il Salvatore, incarnazione dell'amore misericordioso e potente del Padre. «Colui che è più forte di ogni cosa al mondo, è apparso immensamente debole... Egli si è abbassato per gli uomini facendosi uomo e noi siamo saliti su un uomo abbassatosi fino a terra. Egli si è rialzato e noi siamo stati elevati» (San Gregorio Magno, *Commento al Libro di Giobbe*, 16, 30, 37).

Diversi linguaggi

[253] «Guarda se trovi in me altro che amore» (Beata Angela da Foligno, *Il Libro, Memoriale*, 4, 193), senti dirsi da Dio una grande mistica. La prospettiva dell'amore gratuito aiuta a capire correttamente altre forme di linguaggio, con cui la Chiesa ha interpretato fin dalle origini l'inesauribile ricchezza del mistero della croce: riscatto, sacrificio, espiazione, soddisfazione, merito.

Riscatto

[254] «Riscatto» «a caro prezzo» ([1Cor 6,20,7,23](#)) (Cf. [1Pt 1,18-19](#)) significa che l'opera della liberazione è stata onerosa per Cristo; non che egli abbia pagato il prezzo a Dio come a un creditore esoso. Anzi l'iniziativa parte proprio dall'amore di Dio ed è assolutamente gratuita, come la liberazione di Israele dall'Egitto.

Sacrificio

[255] «Sacrificio» è la morte di Gesù in quanto porta a compimento «una volta per tutte» ([Eb 7,27](#)) il senso dei riti sacrificali dell'Antico Testamento: i sacrifici di alleanza, l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio pacifico, quello di riparazione e quello di espiazione, soprattutto il sacrificio dell'agnello pasquale (Cf. [Gen 15Es 12,1-2824,1-11Lv 1-7](#)). Tali sacrifici convergono in definitiva verso un unico obiettivo: attuare la comunione dell'uomo con Dio, rendendolo partecipe della sua santità (Cf. [Mt 26,28](#); [Gv 1,36](#); [19,36](#); [1Cor 5,7](#); [Ef 5,2](#)).

Espiazione

[256] “Espiazione” è da intendere come purificazione, non come castigo sostitutivo (Cf. [Eb 9,11-28](#); [10,5-8](#)). Cristo non è stato condannato da Dio al posto nostro, anche se ha sofferto al posto nostro e a vantaggio nostro (Cf. [2Cor 5,14](#)). Dio lo ha consegnato, non condannato; lo ha fatto diventare «maledizione per noi» ([Gal 3,13](#)), ma non è stato lui a maledirlo. L’amore di Dio ha fatto di Cristo lo strumento di espiazione (Cf. [Rm 3,25](#); [1Gv 4,10](#)), cioè di purificazione dei nostri peccati, di riconciliazione dei peccatori e di restaurazione dell’alleanza. La croce del Redentore non ci esime dal portare la nostra. Al contrario ci risana e ci rimette in piedi, perché camminiamo sulle sue orme. Siamo chiamati, come lui, a servire gli altri, accettando fatiche, rinunce e sofferenze (Cf. [1Pt 2,21](#)).

Soddisfazione

[257] “Soddisfazione” vuol dire che la croce di Cristo ricostruisce l’ordine oggettivo del mondo e il suo giusto rapporto con Dio, riparando i danni causati dal peccato. Dio è soddisfatto nel suo amore creatore e santificatore, nel suo voler dare appassionato. È giusto con se stesso, perché egli è carità. La sua è una giustizia giustificante, che rende giusto chi non lo è e concretamente coincide con la sua misericordia. È lui stesso che suscita la mediazione e l’intercessione di Cristo, e subordina ad essa ogni suo altro dono.

Merito

[258] “Merito” esprime il valore sommo davanti a Dio dell’offerta di sé, con cui il Cristo si dispone a ricevere dal Padre la gloriosa risurrezione e a diventare principio di vita nuova per i peccatori (Cf. Concilio di Trento, Sess. VI, Decr. Sulla giustificazione, 7 DS 1529).

In definitiva tutte le interpretazioni convergono nell’indicare la compiacenza del Padre per la dedizione del Cristo e la costituzione di lui risorto come unico Salvatore per tutti.

[259] Le forme di linguaggio, con cui nella tradizione cristiana è stato presentato il mistero della redenzione, vengono interpretate correttamente nella prospettiva dell’amore prioritario e gratuito del Padre; fuori di essa rischiano di essere fraintese.